



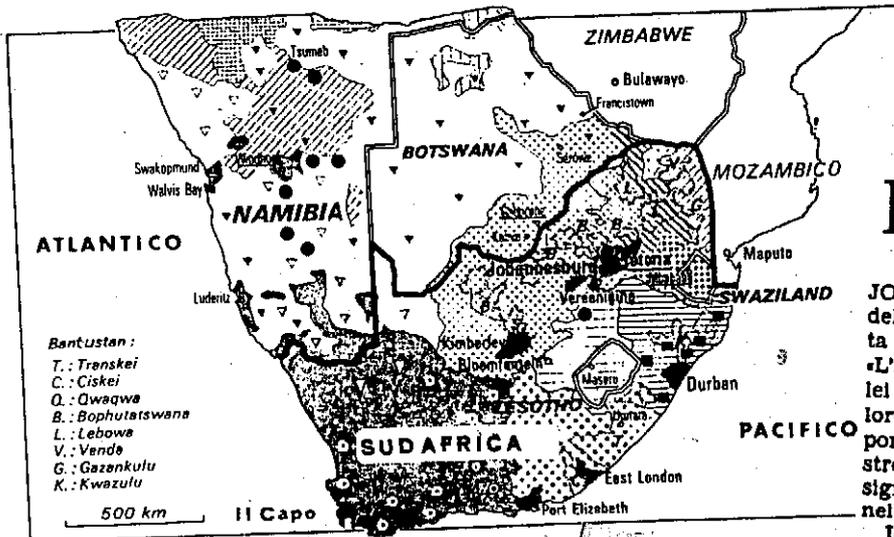
LA STORIA  
DEL SUDAFRICA  
NON HA  
INIZIO NELLE CATENE  
E NON  
FINIRA NELLE CATENE

PERCHÉ DOBBIAMO SOSTENERE  
CONCRETAMENTE LA LOTTA  
DEL POPOLO NERO DEL S.A.?

Perché il regime razzista vuole conservare con la forza, con le stragi continue, usando armamenti e tecnologie avanzate, un potere bianco ritenuto di importanza strategica dalle banche, dalle imprese dei monopoli multinazionali, dalla maggior parte dei governi occidentali, dagli U.S.A. e dall'Europa, di Israele e del Giappone. La borghesia imperialista di tutto il mondo sa come la perdita del controllo sul S.A. e su tutti i paesi dell'Africa australe significherebbe un colpo durissimo agli interessi del capitalismo mondiale e probabilmente l'inizio di una grandissima trasformazione epocale dell'ordinamento internazionale. È per questo che gli interessi degli imperialisti, oltre che immediatamente economico, (minerali strategici, oro, diamanti, manodopera disponibile a costi estremamente bassi), sono innanzitutto politici.



IL MOSAICO ETNICO SUDAFRicano



Bantustan:  
T.: Transkei  
C.: Ciskei  
Q.: Qwaqwa  
B.: Bophutatswana  
L.: Lebowa  
V.: Venda  
G.: Gazankulu  
K.: Kwazulu

**LEGENDA**

<b>Gruppo Kolsan</b>		<b>Gruppo Ban.</b>	
▼ Boscimani		Herero	
▼ Ottentotti		Ovambo	
		Yéyé	
<b>Gruppi di origine</b>		Subiya	
• anglo-olandese		Xhosa	
■ Indo-pakistana		Zulu	
		Swazi	
<b>Mulatti</b>		Tsonga	
		Venda	
		Sotho	
		Pedis Lovedu	
		Ndebeles	
		Tswana	

## Prelevata dalla polizia la moglie di Mandela Durban: nuovo attentato

JOHANNESBURG — Winnie Mandela, moglie del leader dell'Anc Nelson Mandela in carcere da oltre vent'anni, è stata ieri prelevata dalla polizia nella sua casa di Soweto. «L'hanno trascinato fuori di casa — ha detto un testimone —, lei resisteva, li respingeva, si aggrappava alla porta, finché loro sono riusciti a farla entrare in un'auto della polizia e a portarla via». Gli agenti avevano un ordine scritto del ministro degli Interni Louis La Grange in cui si ingiungeva alla signora Mandela di abbandonare Johannesburg e di restare nella cittadina di Brandfort dove è stata confinata.

Ieri a Durban è stato compiuto un sanguinoso attentato. Una bomba a mano è stata lanciata contro un pulmino facendo numerosi feriti, fra cui tre bambini.

22-12-85

**Sudafrica  
Uccisi  
quattro neri**

JOHANNESBURG — Quattro neri, due uomini e due donne, sono morti sabato, primo giorno dell'abolizione dello stato d'emergenza. La polizia ha precisato che una donna è stata prima uccisa a randellate e poi bruciata da otto giovani neri a Dennilton, città satellite nera nel Transvaal occidentale. Nella stessa township, gli agenti hanno arrestato tredici ragazzi e dieci ragazze ed un'adulto dopo aver ritrovato un autobus «sequestrato» venerdì scorso.

10-3-86



**Mouvement  
Anti-Apartheid**

# Esplodono i bantustan e i ghetti neri. Almeno 30 morti

JOHANNESBURG. Trenta neri sudafricani sono stati uccisi ieri dalla polizia in una delle più tragiche giornate di questi ultimi mesi.

Otto persone hanno perso la vita nella notte tra martedì e mercoledì, quando le forze di sicurezza del regime sudafricano hanno aperto il fuoco contro un gruppo di giovani «radunatisi con intenzioni ostili» nella città satellite di Kwa Zakele, nei pressi di Port Elisabeth. Un altro grave «incidente» è avvenuto poche ore dopo, ieri mattina, quando altri due neri sono stati uccisi, sempre nella stessa zona, al termine di una manifestazione di protesta per l'eccidio della notte precedente.

Nella bidonville di Crossroad (Città del Capo) due agenti sono scesi dall'auto che era stata presa a sassate e hanno aperto il fuoco contro un gruppo di giovani uccidendone due morti e ferendone una decina. Quindici uccisi, un centinaio

di feriti e oltre mille arresti è invece il tragico bilancio della giornata di ieri nel bantustan di Bophutathswana, fino ad oggi relativamente «tranquillo».

Diverse migliaia di persone si erano radunate ieri mattina, sin dalle prime luci dell'alba per manifestare contro il regime razzista e la difficile situazione occupazionale della zona, situata a circa 70 miglia da Pretoria alla cui zona industriale fornisce forza lavoro a buon mercato. Improvvisamente la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti uccidendone dieci e ferendone numerosi altri. Ma il bilancio è provvisorio: secondo fonti dell'opposizione sudafricana molti dei feriti verserebbero in gravissime condizioni e alcuni sarebbero già deceduti in vari ospedali della città. Nel corso degli scontri le forze di sicurezza hanno arrestato almeno un migliaio di manifestanti.

Gli eccidi di questi ultimi

due giorni costituiscono in parte frutto del sempre maggiore «nervosismo» delle autorità razziste di fronte all'estendersi della protesta in aree prima d'ora non toccate dalla protesta sia una «vendetta» per l'uccisione avvenuta lunedì notte di due agenti di polizia, uno bianco e uno nero.

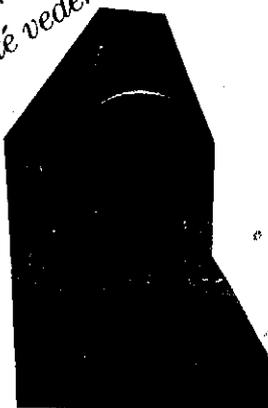
Le forze di sicurezza sudafricane non hanno nascosto la loro preoccupazione per l'uccisione dei due agenti frutto di un «piano scientificamente studiato». Secondo quanto dichiarato dalle autorità di Pretoria una volta ucciso il primo agente alcuni uomini armati si sarebbero appostati nella zona aprendo il fuoco contro gli agenti.

Nel consueto bollettino quotidiano la polizia sudafricana ha anche annunciato che un membro dell'*African national congress*, denunciato da alcuni vicini, anch'essi neri, è stato ucciso ieri sera dalle forze di sicurezza sudafricane nella città nera di Katlehong ad est di Johannesburg. Nella sua casa gli agenti hanno trovato sul posto numerosi fucili mitragliatori.

Un colonnello delle *Forze territoriali di difesa della Namibia* è stato ucciso ieri in uno scontro a fuoco con un gruppo di guerriglieri del *South west african people's organization* (Swapo).



« Fu attraverso gli occhi, il coraggio e la penna dei neri che il mondo intero poté vedere Soweto in fiamme »



## SUDAFRICA Funerale di un nero, una città sotto assedio

JOHANNESBURG. La polizia sudafricana, dopo aver circondato con mezzi pesanti la città nera di Vosloorus ha caricato ferendo numerose persone alcune migliaia di dimostranti radunatisi per la cerimonia funebre di un presunto guerrigliero dell'*Anc*, ucciso alcuni giorni fa dalle forze di sicurezza.